

Il 6 maggio i pensionati saranno in tutte le piazze d'Italia insieme a lavoratori, giovani, disoccupati in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil. Pensionati e anziani ricordano a tutti come questo governo, "il governo del fare", abbia ridotto le pensioni, aumentato le tasse, ridotto le tutele cancellando anche il fondo nazionale per la non autosufficienza oltre a quelli dedicati alle politiche sociali. Tutto questo mentre l'evasione fiscale e la corruzione hanno raggiunto livelli mai visti prima.

A pagina 3



L'utilità della negoziazione

La tutela dei più deboli fra i primi obiettivi

di Roberto Carenzi

La negoziazione sociale territoriale è oggi sicuramente lo strumento di salvaguardia dei redditi più importanti che abbiamo, non solo perché permette di entrare in contatto con le istanze, con i bisogni prioritari dei cittadini in generale e dei nostri iscritti in particolare, ma anche perché, se ben esercitata, può essere uno strumento fondamentale di tutela dei redditi di tutti i residenti nel territorio.

La contrattazione del salario nazionale e aziendale è uno strumento che oggi, a causa della crisi economica e dei rapporti unitari particolarmente difficoltosi, sta decisamente segnando il passo e che, anche quando funziona, arriva a toccare forse un 30-40% dei lavoratori.

I risultati della negoziazione sociale vengono al contrario ad essere fruiti dall'intera comunità residente nel ter-

ritorio, compresi i disoccupati, gli studenti, i pensionati, le casalinghe, i commercianti, gli artigiani e i lavoratori senza rinnovo contrattuale ecc. Inoltre nei suoi principi di fondo trova anche una condivisione di indirizzi molto forte fra Cgil, Cisl, Uil, mantenendo aperto il dialogo unitario.

Un esempio su tutti per essere estremamente chiaro: contrattare la riduzione di una tassa locale come può essere l'addizionale Irpef co-

munale significa dare la possibilità a tutti gli abitanti di trattenere nelle proprie tasche dei soldi che possono essere destinati al soddisfacimento di altri bisogni.

Si può anche ragionare, nello specifico, se oggi ha maggiore senso tutelare solo i redditi più bassi, contrattando con il Comune una soglia di esenzione al di sotto della quale l'addizionale o una parte di essa non viene applicata.

Bisogna considerare che, gra-

zie ai tagli imposti dallo stato centrale sui trasferimenti locali, se il Comune vuole mantenere invariato il livello dei servizi offerti alla cittadinanza è costretto a servirsi della imposizione locale per reperire risorse, anche perché il federalismo lo consentirà.

Allora è gioco forza per il sindacato, per tutelare i redditi della cittadinanza più in difficoltà, contrattare soglie di esenzione.

Un ulteriore vantaggio che la negoziazione può portare è quello di acquisire qualità e quantità di servizi sociali rispondenti alle necessità dei cittadini anziani e non.

Oggi, sempre più intensamente rispetto a ieri, assistiamo ai tentativi di incrementare i livelli di partecipazione a carico dei fruitori dei servizi sempre perché le risorse dei Comuni si sono

(Continua a pagina 2)



Numero 2
Aprile 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Le donne in piazza

A pagina 2

I miei progetti per il futuro finiti

Intervista a Giulia

A pagina 2

Il 6 maggio sciopero generale

A pagina 2

Amministrative votare è importante

A pagina 4

Referendum: unica occasione per decidere noi

A pagina 4

Affittopoli: a chi giova?

A pagina 4

Reversibilità, invalidità 2011

A pagina 5

PedalAuserSpi
La terza edizione

A pagina 6

Un'occasione d'incontro

L'esperienza del tesseramento 2011

A pagina 7

La lega Spi Cremona al Cambonino

A pagina 7

La Costituzione
Commento all'Art. 1

A pagina 8



Eravamo tante

Eravamo in tante anche noi, donne dello Spi, nelle piazze d'Italia il 13 febbraio scorso con figlie, nipoti e con i nostri compagni che, insieme a noi, hanno detto: "Basta!!" all'oltraggio da anni portato alla nostra dignità di persone. Il modello mercantile di relazione tra uomini e donne, ostentato dai nostri massimi vertici di Governo, legittimando comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni, sta incidendo profondamente sugli stili di vita e sulla cultura nazionale, imbarbando gli uni e annichilendo l'altra.

Noi donne Spi vogliamo dire alle nuove generazioni, alle ragazze disorientate dall'esempio di coetanee in vendita al potente di turno che c'è un'altra Italia, diversa da quella degradata che il capo del governo ha offerto e continua ad offrire a tutti il mondo.

Noi donne Spi riteniamo che vadano sostenute tutte quelle iniziative di mobilitazione che rivendicano una diversa politica, in cui la dignità delle donne e degli uomini sia il presupposto da salvaguardare come fondamento del vivere democratico, perché, come ha affermato Susanna Camusso, il grado di civiltà di un popolo si misura sul rispetto delle persone. Ecco perché le donne chiedono un cambiamento. Quando? Adesso! ■



Le ragioni che ci portano in piazza il 6 maggio

di Eli Lazzari

Malgrado le richieste dei sindacati dei pensionati, delle Regioni e delle associazioni del volontariato di mantenere il finanziamento al Fondo per la non autosufficienza, il governo, durante la discussione alla Camera sul Decreto "mille proroghe", ha deciso di non aderire a questa richiesta e ha cancellato il finanziamento per l'anno 2011.

Tra i tagli che il governo ha apportato al welfare uno dei più odiosi è proprio l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza, istituito nel 2007 dall'allora governo Prodi: per risparmiare una somma relativamente modesta si penalizzano i cittadini più deboli, le famiglie e le persone che si trovano alle prese con i problemi legati alla non autosufficienza.

I cittadini anziani che ne sono in varie misure colpiti sono oggi 2,7 milioni con una forte tendenza a crescere, dato il progressivo aumento dell'aspettativa di vita, oggi mediamente già a quota 82 anni. L'aumento della vita è sicuramente un positivo segnale di benessere, ma porta con sé un inevitabile moltiplicarsi, almeno per ora, di quelle situazioni in cui l'invecchiamento produce una riduzione dell'autonomia fisica o psichica.

In Germania, in Francia, anche in Spagna sono state adottate misure che garantiscono interventi pubblici differenziati per gravità, in grado di sostenere le famiglie sia sul piano dell'assistenza sia, se necessario, sul piano economico. Da noi si è tagliato anche quel poco che in questi anni si era costruito e non sembra di intravedere in chi ci governa la volontà di finanziare il fondo nel futuro.

La questione della non autosufficienza mantiene quindi la sua posizione fra le priorità rivendicative dello Spi, che ritiene ci sia la necessità di una legge nazionale che disegni un quadro di tutele e di protezione e che renda certi i finanziamenti. Nel frattempo è necessario intensificare la negoziazione locale a tutti i livelli al fine di recuperare fondi da orientare all'assistenza domiciliare e al sostegno delle famiglie che hanno in carico una persona non autosufficiente.

Il finanziamento del fondo per la non autosufficienza insieme con la rivalutazione delle pensioni, che stanno perdendo valore anno dopo anno, e l'adozione di un sistema fiscale equo, che colpisca gli evasori e i corrotti, sono i contenuti della mobilitazione che lo Spi ha messo in campo, che proseguirà fino allo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 maggio. ■

"I miei progetti per il futuro finiti, messi in un cassetto"

*Intervista a Giulia
giovane disoccupata*

Giulia ha trent'anni, una laurea, e aveva un lavoro, precario, malpagato, ma comunque un lavoro e un reddito. Con il suo ragazzo, più o meno nella stessa situazione, aveva cominciato a tentare di progettare un futuro: volare fuori dal nido, assumere la responsabilità della propria vita, tentare di farcela da soli. Poi, come è successo e continua a succedere a tanti giovani, il contratto in scadenza non viene rinnovato.

Cosa hai provato?

Sicuramente è stato un brutto colpo sul momento, ma il peggio è venuto dopo.

In che senso?

Nel senso che da più di un anno sono a spasso, senza tutele, senza rete, invisibile, sono tornata a carico dei miei. Essere adulti, non avere una lira propria in tasca e dover gravare sulla pensione di reversibilità della mamma non è una bella sensazione. Se aggiungi a questo la consapevolezza che per un tempo non breve questo sarà l'andazzo, lo sgomento è assicurato e la disperazione è appena dietro l'angolo.

E che mi dici dei tuoi progetti per il futuro?

Finiti, accantonati, rimessi nel cassetto di cui però qualcun altro ha la chiave. Nel frattempo godo dell'unica forma di welfare che permette a noi senza lavoro di sopravvivere, quella offerta dai modesti redditi pensionistici dei genitori, se non addirittura dei nonni. Per questa ragione provo molto fastidio quando eminenti personaggi con i piedi al caldo (ministri o commentatori strapagati), pontificano dall'alto delle loro posizioni di privilegio di come siano i pensionati egoisti che, con la loro pensione, utilizzano troppe risorse, rubando speranze a noi giovani. In realtà dietro la mistificazione di un conflitto generazionale si nasconde la realtà di una politica governativa chiaramente ostile a chi di lavoro vive, ha vissuto e come me vorrebbe vivere. ■

Dalla Prima...

L'utilità della negoziazione

notevolmente ridotte.

Chi deve necessariamente ricorrere ai servizi comunali dovrà far fronte a un innalzamento della quota economica: per gli anziani che richiedono il Sad (servizio assistenza a domicilio) o per le giovani coppie che devono lasciare i figli al nido, l'aumento di spesa significa diminuzione di reddito disponibile.

Il nodo da sciogliere allora diventa: fino a quando si possono diversificare le tariffe? Oggi spesso lo si fa sulla base della dichiarazione Isee facendo pagare di più chi ha più possibilità e conseguentemente agevolando i cittadini che meno hanno, ma questa "spalmatura" avviene in seno ad una popolazione che si può classificare all'interno di un range che va all'incirca dal ceto medio in giù.

I proprietari di grossi e medi capitali non ricorrono certo

ai servizi comunali: assumono le tate e i maggiordomi e, quindi, non partecipano alla "spalmatura" cui facevo riferimento.

Continuando nell'analisi: le Isee fino a che punto sono veritiere? quanto è il livello di elusione o addirittura di evasione in esse contenuto?

Acquista quindi peso e diventa ineludibile una seria lotta alla "furberia" e alla evasione che come sindacato stiamo cercando, in qualche caso con successo, di far assumere ai Comuni, grazie anche alla possibilità che la legge dello Stato ci offre, perché avvino protocolli di intesa con le agenzie delle entrate e la guardia di finanza per rendere più equo il sistema di partecipazione alla vita della comunità da una parte, ma anche per rispettare quel comune senso di giustizia che ci appartiene e che è e sarà cardine del nostro agire. ■

Anziani: il disagio cresce

Perché saremo in piazza
il 6 maggio

di Anna Bonanomi*



Dopo i tanti incontri, iniziative, testimonianze e confronti promossi dalle donne dello Spi, in occasione della giornata internazionale della donna, per riaffermare i diritti, i valori e la dignità delle donne nella nostra società, ora l'impegno di tutto il sindacato pensionati della Lombardia

continua sino alla giornata dello sciopero generale, indetto dalla Cgil il prossimo 6 maggio. **L'adeguamento economico delle pensioni, un fisco più giusto, lo stanziamento di adeguate risorse per gli anziani non autosufficienti, un welfare basato su uguaglianza e giustizia sociale** sono le richieste con le quali organizzeremo e parteciperemo allo sciopero generale. Con uno sforzo straordinario stiamo facendo conoscere a centinaia di migliaia di anziani della Lombardia le ragioni delle nostre richieste. Sì, perché il disagio degli anziani cresce in maniera sempre più marcata. Più del sessanta per cento di pensionati Lombardi vivono con una pensione al di sotto dei 700 euro al mese, il loro potere d'acquisto da ormai più di quindici anni è inferiore all'aumento reale del costo della vita, la pressione fiscale non accenna a diminuire nonostante le tante promesse del governo. La crisi ha fatto sentire le sue conseguenze sulle famiglie perché ormai sono gli anziani a dare una mano ai figli che perdono il posto di lavoro e ai nipoti, che il posto non lo trovano. I tagli ai Comuni finiscono per diventare tagli ai servizi sociali già scarsi nella nostra regione e per finire sono state tagliate le risorse già stanziare del fondo sulla non autosufficienza.

Per tutte queste ragioni chiediamo al Governo e alla sua maggioranza parlamentare di cambiare rotta, di occuparsi dei problemi veri del paese e non di quelli del Presidente del Consiglio. **Chiediamo di essere ascoltati, perché la priorità del nostro paese è quella di far ripartire l'economia.** Serve una reale manovra di sostegno alle famiglie a reddito fisso attraverso la diminuzione della pressione fiscale sulle pensioni e sui salari, in modo particolare per le fasce medio basse. Lotta all'evasione fiscale e alla corruzione per recuperare risorse e destinarle a chi vive del proprio lavoro e della pensione, pagando sino all'ultimo centesimo il fisco. Va introdotta un'indicizzazione delle pensioni che tenga conto del reale costo della vita. Vanno garantiti servizi alla popolazione più fragile e va tutelata la condizione di non autosufficienza. Saremo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro per dimostrare la nostra solidarietà in un tempo in cui la grave crisi economica ha colpito migliaia di famiglie, anche, nella ricca e prospera Lombardia. Insieme ai giovani, ai lavoratori e a tutti i cittadini che hanno a cuore il bene del nostro paese, vogliamo essere protagonisti di una stagione in cui si possa sperare in un domani migliore, dove i diritti possano rendere i cittadini più uguali, dove il lavoro possa ridiventare un valore per l'intera società, dove l'unità del paese sia l'occasione per nuovi traguardi di benessere e solidarietà, dove la dignità delle persone anziane sia un bene di tutta la comunità. ■ *Segretario generale Spi Lombardia

L'Italia "è una" e fondata sulla Costituzione

Le parole del Presidente Napolitano
per i 150 dell'Unità

di Erica Ardentì



Orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale. In tutto ciò sta lo spirito con cui sono state concepite le celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. A chiarirlo è stato lo stesso **Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**, nel discorso tenuto durante la seduta comune del Parlamento lo scorso 17 marzo.

Napolitano ha fatto un'asciutta rievocazione storico-istituzionale delle vicende che hanno portato all'Unità sottolineando come "l'unificazione italiana ha rappresentato un'impresa storica straordinaria, per le condizioni in cui si svolse, per i caratteri e la portata che assunse e per il successo che la coronò". "Un'opera ciclopica di unificazione" resa possibile "sotto l'egida della dinastia sabauda e della classe politica moderata del Piemonte, impersonata da Cavour". Non è un discorso tutto rivolto al passato quello del

Presidente, è soprattutto uno sguardo sul domani, sulle incognite che abbiamo davanti. In un fermo ancoraggio ai valori espressi nella Costituzione, Napolitano fa risalire la bussola cui riferirsi, quella stessa Costituzione che prevede il passaggio verso il federalismo, ma solo se questo "potrà garantire autonomia e responsabilità alle istituzioni regionali e locali rinnovando e rafforzando le basi dell'unità nazionale. È tale rafforzamento, e non il suo contrario, l'autentico fine da perseguire". Senza approfondire il divario Nord-Sud. La storica questione meridionale è affrontata con un richiamo ad un serio "esame di coscienza collettivo". Un esame cui in nessuna parte del paese si può sottrarre, e a cui è essenziale il contributo di una severa riflessione sui propri comportamenti da parte delle classi dirigenti e dei cittadini dello stesso Mezzogiorno". Napolitano individua proprio nel sentimento di identità nazionale il cemento unitario che ha permesso all'Italia di

superare i periodi bui dello stragismo e del terrorismo, e decenni prima di combattere contro il fascismo. Un patriottismo sano che non cede al bieco nazionalismo, anzi che attinge a quei "fattori determinanti di questa nostra identità italiana che sono la lingua e la cultura, il patrimonio storico-artistico e storico-naturale: bisognerebbe non dimenticarsene mai". Un nazionalismo a cui nulla può togliere "la nostra collocazione convinta, senza riserve, assertiva e propulsiva nell'Europa unita" che "resta la chance più grande di cui disponiamo per portarci all'altezza delle sfide, delle opportunità e delle problematiche della globalizzazione". Napolitano ha chiuso il discorso con un monito che non dovremo dimenticare: "Reggeremo alle prove che ci attendono (...) ma ci riusciremo ad una condizione: che operi nuovamente un forte cemento nazionale unitario, non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e della responsabilità". ■

Social card: vecchio paternalismo che non aiuta chi ha bisogno

Il decreto mille proroghe approvato lo scorso 16 febbraio è tornato a parlare di social card. Due le novità introdotte: una soglia di reddito massima per richiederla che non sarà più quella dei 6235 euro richiesti precedentemente e la sua gestione, che non sarà più affidata al governo, ma agli enti caritativi, soprattutto quelli che si occupano delle mense dei poveri e quelli che sostengono i senza fissa dimora. Questo nei comuni che superano i 250mila abitanti. A parte queste due notizie generiche si è ancora in attesa di un nuovo decreto che sveli le precise condizioni per richiedere la social card e le altrettanto precise modalità di gestione. La decisione del governo si commenta da sola. Sembra un ritorno all'Ottocento, dove gli enti caritativi si occupavano dei poveri, che nega ogni idea che dare sostegno ai poveri sia un obbligo civico di solidarietà e riceverlo un diritto. Del resto anche la Caritas non condivide questo tipo di approccio. Il suo vice direttore Francesco Marisco ha infatti sottolineato come "la Caritas non ha mai chiesto una modifica di questo tipo". E non l'ha chiesto perché nemmeno loro condividono questo strumento. "Il problema della social card è che esclude una larga fetta di famiglie povere e la sperimentazione decisa dal governo non risolve questa criticità di fondo. Anzi ne aggiunge degli altri. Perché pone il problema del rispetto del principio costituzionale di equità sia per ciò che riguarda i soggetti destinatari, sia sul versante dei soggetti erogatori". ■

**Amministrative:
votare è
importante**

Scandalo "affittopoli": a chi giova?

A pagare non dovranno essere gli anziani

di Domenico Bonometti*

In molti comuni lombardi il 15 e 16 maggio si terranno le elezioni amministrative.

Partecipate al voto perché non si tratta solo un atto democratico, ma significa giudicare l'operato di un amministratore e scegliere sulla base delle cose fatte.

Lo Spi, insieme a Fnp e Uilp, ha sottoposto a molte amministrazioni la possibile soluzione a problemi che interessano in modo particolare gli anziani, dall'aumentare e qualificare i servizi alla persona al tassare tutti per pagare meno tasse e così via. Generalmente le amministrazioni di centrosinistra ci hanno riconosciuto un ruolo e con loro abbiamo condiviso la scelta di privilegiare gli interessi delle persone che vivono della loro pensione e del loro stipendio. Sono amministrazioni che hanno lavorato per il bene comune e che non hanno mai anteposto gli interessi personali a quelli dei cittadini che amministrano. ■

Diciannove anni dopo tangentopoli il Pio Albergo Trivulzio (Pat), la Baggina per i milanesi, fa tremare ancora Milano. Questa volta per le case in affitto che l'ente di "Istituto benefico" dovrebbe dare come tetto ai meno abbienti e che, invece, sono finiti anche a molti ricchi e potenti, personaggi della politica, dello sport o dello spettacolo. Ma di questo avrete letto nelle cronache dei quotidiani. La gestione poco limpida riguarda anche altri enti benefici e aziende partecipate del Comune di Milano come il Policlinico e le Stelline o come la gestione Aler.

Come sindacato dei pensionati, che cerca in tutti i modi di difendere e dare risposte alle persone anziane e non solo, abbiamo ben presenti alcuni dati di fatto:

1. a Milano ci sono 35mila persone in lista per una casa popolare e ogni anno ne vengono messe a disposizione solo mille; mentre 12mila abitazioni sono sotto sfratto (più del 50 per cento per morosità). L'impossibilità per molti di accedere a un mutuo sta generando una domanda di case in affitto con un conseguente aumento dei canoni;

2. i sindacati degli inquilini (Sunia e altri) hanno sottoscritto, all'inizio dell'anno, con il Pat un accordo relativo ai milleduecento appartamenti degli enti da affittare metà a canone concordato con prezzi minimi e massimi a secondo delle zone, l'altra metà a canone libero tramite asta. Ovviamente i sindacati degli inquilini non agiscono in nome di singoli, né hanno liste di inquilini o decidono sui criteri di assegnazione;

3. in Italia 120mila case restano invendute, il settore è in crisi eppure il Piano generale del territorio (Pgt) del sindaco Moratti spiana la strada agli interessi degli immobiliari che possono costruire grattacieli e appartamenti solo per le fasce alte di reddito;

4. il federalismo fiscale – decretato recentemente dal governo – con la cedolare secca sugli affitti causerà allo Stato una perdita di 500 milioni a vantaggio dei grossi proprietari di immobili.

Il rischio è che di fronte a questo scandalo qualcuno pensi che, vista la cattiva gestione del patrimonio abitativo e, avendo il Pio Albergo Trivulzio un passivo di un dieci milioni di euro, questo patrimonio vada fatto fruttare e di conseguenza si metta in vendita a tutto vantaggio degli immobiliari con canoni assoggettati al mercato. Una tale logica sarebbe per noi inaccettabile. Gli abusi compiuti da chi gestisce il patrimonio pubblico non possono tradursi in liste di prescrizione per chi ha diritto ad avere una casa ad affitto calmierato e si trova fra le fasce deboli della popolazione, come gli anziani. Questo sarebbe il vero scandalo delle case a Milano. ■ *Segreteria Spi Lombardia



generando una domanda di case in affitto con un conseguente

Referendum: l'unica possibilità lasciataci per decidere della nostra vita

Perché a giugno dovremo esserci e votare SÌ

Nucleare? No, grazie

Meglio le energie rinnovabili

Meglio le energie rinnovabili. Non vorremmo essere pignoli, ma ci piace ricordare che il governo Berlusconi ha imposto il ritorno al nucleare facendo ricorso al voto di fiducia mostrando un sovrano disprezzo della volontà dei cittadini che col referendum del 1987 si era pronunciata – con percentuali che raggiungevano l'80 per cento – contro il nucleare. Ma il nucleare va bloccato. **Va bloccato perché è dannoso e pericoloso** per la salute di tutti, oggi e nel futuro. Lo smaltimento delle risorse radioattive non è stato risolto in nessun paese al mondo e ci sono scorie che rilasceranno radiazioni per decine di migliaia di anni, alcune per centinaia di migliaia. **Va bloccato perché è costoso.** Nel 2009 Enel sosteneva che per una nuova centrale occorrevano tre miliardi di euro, il costo reale attuale è di otto miliardi. Se il governo stanziasse oltre trenta miliardi nel nucleare per le prime quattro centrali questo vorrebbe dire bloccare del tutto gli investimenti nel risparmio energeti-

I referendum come si sa non piacciono molto a questo governo tanto che ha deciso che è meglio spendere trecento milioni di euro in più – indicendoli in giugno, il giorno con certezza ancora non si sa – pur di evitarne il successo tenendoli negli stessi giorni delle elezioni amministrative. Per cui se vogliamo evitare di ritrovarci con nuove centrali nucleari in casa e con l'acqua privatizzata, se vogliamo esprimere la nostra opinione sul legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri a comparire in udienza penale dovremo andare a votare in giugno. È l'unica possibilità che abbiamo per poter scegliere della nostra vita e non potremo astenerci dall'esserci.

co e nelle energie rinnovabili. Che per l'Italia vorrebbe anche dire mancare gli obiettivi europei di risparmio energetico e, quindi, pagare pesanti sanzioni.

Sull'onda della paura suscita da quanto avvenuto in Giappone il governo ha per ora bloccato tutto, rimandato ogni decisione. Ma è una mossa finalizzata a non perdere voti nelle prossime elezioni amministrative, non è un ripensamento. Andranno avanti.

E mentre nel mondo si diffonde il ricorso e la graduale sostituzione con le energie pulite, noi rimarremo il solito fanalino di cosa, un paese arretrato, incapace di innovazione e di sviluppo.

La Cina è diventata sul finire del 2010 il primo produttore mondiale di energia eoli-

ca, superando gli Stati Uniti, l'Inghilterra sta installando turbine a vento al largo delle sue coste, i paesi del Nord Europa da decenni si stanno dando da fare. La Germania dal 2007 al 2009 ha quasi raddoppiato gli investimenti nelle energie rinnovabili passando da 11,4 a 20,4 miliardi di euro. Il fatturato del comparto è cresciuto in tre anni del 40 per cento. L'energia prodotta dal nucleare dal 1991 ad oggi è scesa dal 27,3 per cento al 20% mentre quella delle rinnovabili è salita dal 3,2 per cento al 17 per cento. Non solo, un dato importante riguarda l'occupazione: mentre il comparto nucleare dà lavoro a circa 30mila persone, quello delle rinnovabili attualmente ne occupa 340mila (erano 277mila nel

2007). Dunque cambiare si può, ma occorre la volontà politica di farlo.

L'acqua un bene che deve rimanere pubblico

Oltre un milione e quattrocentomila – in Lombardia oltre duecentotrentamila – donne e uomini hanno sottoscritto i referendum affinché l'acqua rimanga un bene comune sui cui il mercato e i suoi attori non possano speculare.

Come Cgil e Spi abbiamo avuto un ruolo importante sia nella raccolta delle firme che nel far capire come sia importante che l'acqua e, in generale, tutti i servizi pubblici essenziali locali non vengano privatizzati anche al fine di impedire aumenti delle tariffe legate solo a logiche di profitto con un peggioramento della qualità e dell'estensio-

ne del servizio.

Ora, compito di tutti, è concretizzare, tramite il voto referendario, il principio che l'acqua è un bene comune, un diritto universale, che va gestito in forma pubblica e partecipativa.

È utile ricordare ancora che, laddove si è realizzata la gestione privata, questa si è tradotta in aumenti delle tariffe, riduzione degli investimenti sulla modernizzazione e sulla manutenzione degli acquedotti, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione.

Abbiamo esempi recenti anche all'estero: a Berlino il referendum del febbraio scorso ha cancellato la privatizzazione che in dieci anni aveva portato ad un aumento del 35% delle tariffe. A Berlino un metro cubo di acqua costa 5,21 euro, a Colonia 3,26.

Da oggi fino al giorno del referendum dovremo impegnarci per sensibilizzare sempre più i cittadini e favorire la partecipazione e, quindi, il raggiungimento del quorum dei votanti (50% più uno) affinché il referendum e il conseguente esito abbiano validità. ■

Erica Ardeni e Domenico Bonometti

LE PENSIONI NEL 2011

Reversibilità e invalidità importi aggiornati

Per le altre prestazioni bisognerà attendere gennaio 2012

Sul numero di febbraio abbiamo pubblicato le tabelle aggiornate delle pensioni 2011. Il tasso di inflazione, rilevato provvisoriamente a novembre, su cui erano stati fatti i calcoli era pari all'1,4%. La rilevazione definitiva a dicembre ha evidenziato, invece, un tasso di inflazione su base annua pari all'1,6%. **Le tabelle relative alla riduzione delle prestazioni di reversibilità e dell'asse-**

gno di invalidità, in presenza di redditi assoggettabili Irpef o da lavoro, vengono aggiornate immediatamente. L'aggiornamento di tutti gli altri importi relativi al 2011, sia delle prestazioni che dei limiti di reddito, verranno effettuati a gennaio 2012. Ne seguirà il ricalcolo delle prestazioni spettanti e il conteggio degli arretrati derivanti dal differenziale dello 0,2%. ■

Assegno di Invalidità

Importo intero:
con reddito annuo fino a Euro 24.354,20
Importo compreso tra Euro 24.354,21 e 30.442,75:
avrà una riduzione del 25%
Importo superiore a Euro 30.442,75:
la riduzione è del 50%
Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 18.265,65	intero
Da Euro 18.265,66 a Euro 24.354,20	25%
Da Euro 24.354,21 a Euro 30.442,75	40%
Oltre Euro 30.442,75	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Dichiarazioni invalidi civili

Diversamente dagli anni precedenti agli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento, di indennità di frequenza o di assegno mensile di assistenza, l'Inps non ha inserito, nella busta del rinnovo delle pensioni, il modello di dichiarazione dei ricoveri o dello svolgimento di attività lavorativa, da compilare e restituire. L'istituto ha, invece, allegato una nota di spiegazione e dei codici a barre indicando di rivolgersi ai Caf per la trasmissione telematica dei dati utili per il mantenimento del diritto alle prestazioni economiche. **Invitiamo, quindi, a verificare se nella busta c'è la comunicazione e in tal caso a rivolgersi ai Caf - Cgil per la dichiarazione e loro trasmissione all'Inps.** Sono interessati alla dichiarazione di eventuali ricoveri, con le stesse modalità degli invalidi civili, anche i titolari di assegno sociale. ■

Revisioni invalidità civili

Le campagne di revisione delle invalidità civili attuate dall'Inps in Lombardia nel 2009 e 2010 hanno interessato rispettivamente 11.568 e 11.808 soggetti. Le percentuali di revoche delle prestazioni è stata pari rispettivamente al 7,05% nel 2009 e al 4,58% nel 2010, evidenziando come il fenomeno dei cosiddetti falsi invalidi nella nostra regione sia molto marginale. Questi risultati hanno l'obiettivo di creare una banca dati che permetta di attuare le migliori politiche a sostegno dei diritti delle persone disabili. ■

Un aiuto contro il "caro dentista"

Per gli iscritti Spi una convenzione con Dentalcoop

In Lombardia tutti gli iscritti al sindacato dei pensionati potranno curare i propri denti a prezzi agevolati grazie alla convenzione che lo Spi Lombardia ha firmato con la Dentalcoop.

Dentalcoop è il marchio con cui opera la cooperativa di utenti, lavoratori e dentisti La Fenice.

Vediamo in sintesi quali sono i vantaggi offerti dalla convenzione:

1. tutti gli iscritti Spi Cgil Lombardia, possono rivolgersi alla società cooperativa La Fenice, divenendo "soci convenzionati" a titolo gratuito;
2. la prima visita, per la diagnosi e comprensiva dell'eventuale radiografia endorale - che serve per visualizzare in specifico tre, quattro denti - con la consegna del preventivo scritto del piano cure, è gratuita;
3. anche le famiglie dei soci convenzionati che hanno figli o nipoti nella fascia di età da 6 a 14 anni, possono far visitare gratuitamente i piccoli, almeno ogni otto dodici mesi, al fine di educare, adulti e bambini, alla prevenzione e con eventuali piccoli interventi, evitare il degenerare di carie o difetti della crescita dei denti in tenera età, che comporterebbero in seguito interventi più invasivi e costosi;
4. ai soci convenzionati iscritti Spi Cgil Lombardia saranno praticate delle condizioni agevolate, con le massime garanzie di qualità dei materiali e del lavoro;
5. per il pagamento, oltre alla possibilità di usufruire del finanziamento a tasso zero in ventiquattro mesi offerto dalla cooperativa, si conviene che i pagamenti possano essere fatti in tre tranches: all'inizio, a metà ed al termine delle cure;
6. al termine delle cure la società rilascerà garanzia scritta del lavoro e dei materiali utilizzati e la documentazione fisica, nonché relativa fattura dei vari pagamenti effettuati.

Per avere informazioni più dettagliate sulle sedi e sulle tariffe applicate rivolgetevi alla sede Spi più vicina a voi o direttamente a Dentalcoop. ■

BRESCIA
Via Rieti, 4
tel. 030 3545278

ROVATO
Via Del Campo, 10
tel. 030 7704475

aperti anche il SABATO
Info: www.dentalcoop.it

DENTALCOOP®
PER LA TUA SALUTE DENTALE

Centro di odontoiatria e implantologia dentale

Non più viaggi all'estero per una soluzione economica, ma Dentalcoop con la qualità italiana.

Dentalcoop convenzionata con:

Conservativa - Chirurgia orale - Implantologia - Protesi fissa e mobile
Endodonzia - Ortodonzia - Disturbi cranio-mandibolari
Odontoiatria estetica: ceramica integrale, zirconio, inlay-onlay, sbiancamento

CGIL
SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
Lombardia

Controllo dell'ansia e dello stress, in sedazione cosciente.
Monitoraggio della pressione arteriosa, elettrocardiogramma, in presenza di un medico anestesista.

Alcuni vantaggi per i soci e convenzionati

Otturazione semplice EURO 45 - Corona ceramica EURO 395
Detartasi (pulizia) EURO 45 - OPT (panoramica) EURO 35
Implanto endosseo EURO 820 (compreso di moncone)
Programma "Bambini Carie 0"



PedalAuserSpi, pronti per la terza edizione

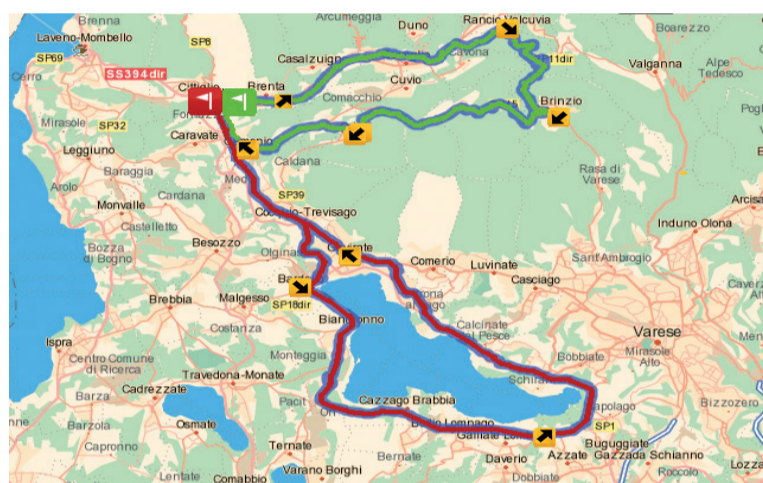
La pedalata ecologica domenica 8 maggio

Al via la terza edizione della pedalata ecologica. L'appuntamento è per domenica 8 maggio a Cittiglio. La *PedalAuserSpi* è inserita nell'ambito del progetto di coesione sociale, promosso dallo Spi Lombardia e Varese, e volto a coinvolgere anziani delle Rsa, dei centri anziani e i pensionati presenti nel distretto di Cittiglio con iniziative, giochi

e gare. Quest'anno il progetto, consolidatosi grazie all'esperienza dell'anno precedente, è riuscito a coinvolgere ben dodici comuni. La manifestazione si svolgerà sul lago di Varese, sulle strade del famoso Alfredo Binda, e si avvale dell'organizzazione tecnica della Cycling Sport Promotion, la società promotrice della coppa del mon-

do di ciclismo femminile. Il percorso si svolge in due fasi: **percorso rosso** e **percorso verde**. Il primo parte e arriva a Cittiglio, percorrendo tutto il periplo del Lago di Varese, è lungo 41 chilometri, tutti pianeggianti, mentre il percorso verde per corridori più esperti, proseguirà - una volta percorsa la prima fase pianeggiante - da Cittiglio in direzione Rancio Valcuvia, dove inizierà la mitica salita che porta al paese di **Brinzio**, da qui il gruppo si dirigerà nuovamente verso Cittiglio passando per Gemo-

nio. Lungo i percorsi sono previsti dei punti di ristoro per i corridori. A tutti i partecipanti verrà rilasciato il diploma di partecipazione e verranno assegnati alcuni premi come, ad esempio, quello al corridore più anziano e alla coppia Lui/Lei più anziana. L'8 maggio, quindi, chiunque abbia voglia passare una giornata all'insegna della festa e dello sport in compagnia è atteso alla partenza della *PedalAuserSpi*. Per informazioni o iscrizioni telefonare allo 02.28858342. ■



Programma

ore 8.00 iscrizioni presso i gazebo posti nella piazza della stazione di Cittiglio,
ore 9.00 partenza per tutti i corridori
ore 11.00 arrivo percorso rosso (1ª fase)
ore 12.00 arrivo percorso verde (2ª fase)

Violenza contro le donne: fermiamola

Le donne pensionate lombarde si sono riunite lo scorso 28 marzo per affrontare il tema della violenza contro le donne, cercando, soprattutto, di capire come sia possibile voltare pagina, come agire, quali politiche mettere in campo. Al convegno, organizzato dal Coordinamento Donne Spi Lombardia, hanno partecipato **Sonia Stefanizzi**, Università Milano Bicocca, **Marco Ghezzi**, già pm della Procura di Milano, **Alessio Miceli**, presidente Maschile Plurale, e **Pina Madami**, presidente Pari e dispari, oltre a **Gabriella Fanzaga** e **Anna Bonanomi**, rispettivamente responsabile del Coordinamento e segretario generale Spi Lombardia. È stato un appuntamento molto importante che fa seguito ad un periodo di forte impegno delle donne pensionate. Torneremo sul convegno nel prossimo numero di Spi Insieme. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Ischia

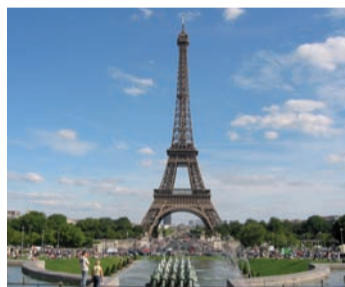
Hotel Parco
Teresa****
Dal 15 al 29 maggio
Euro 770*

Porec (Croazia)

Hotel Parentium***
Dall'1 al 15 giugno
Euro 920*

Tour Parigi e Normandia

Dal 18 al 24 giugno
Euro 1095*



Spagna Tour e soggiorno mare

Dal 4 al 18 settembre
Euro 1390*



Tour della Cina

Dal 2 al 12 settembre

Euro 1870*

+ tasse aeroportuali e visto

Opatija (Croazia)

Hotel Imperial***
Vamos a bailar
Tutti i pomeriggi
scuola di ballo
e serate danzanti
con orchestra
di musica dal vivo
Dal 16 al 23 ottobre
Euro 430*

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure, puoi contattare direttamente:
Sara - Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Petriani, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689
Fax 0342.919700

Un'occasione di incontro con i nostri iscritti

La bella esperienza della consegna delle tessere 2011

di Gino Felisari

“Quest’anno dovremo portare le nostre tessere casa per casa e farle firmare a causa della legge sulla privacy”. Così ci è stato comunicato nel direttivo della lega dello Spi di Pizzighettone

Subito il mio pensiero è andato a circa trent’anni fa quando, segretario della sezione Pci in un paese limitrofo di circa un migliaio di abitanti, ero praticamente da solo a dover fare il tesseramento. Abitanti pochi e tessere tante, ragion per cui avevo pensato di andarle a consegnare solo di sera, sicuro così di trovare i compagni in casa. Spesso succedeva però che recandomi ad inizio serata a casa di un iscritto venissi fatto sedere attorno ad un tavolo, dove inevitabilmente arrivava un bottiglione di vino rosso e un salame rigorosamente nostrano. Non era infrequente che a tarda serata mi congedassi dimenticandomi di fare anche quell’unica tessera possibile della serata. Così andavano le cose trent’anni e più fra tra i cosiddetti “proletari”, mentre oggi sembrano essere arrivati ben altri tempi più complicati e meno amichevoli. Tralascio, per decoro, i commenti fatti a caldo nella so-

La consegna della tessera è stata quest’anno resa più complicata dalla necessità di far firmare al titolare la dichiarazione relativa alla privacy. Questo ha impegnato molti volontari che spesso hanno dovuto rifare più volte il giro di distribuzione per trovare l’iscritto in casa. Il lavoro prezioso e paziente di questi compagni ha permesso non solo di consegnare direttamente la tessera alla stragrande maggioranza degli iscritti, ma anche di avere con loro momenti di contatto e di scambio con i nostri rappresentanti. A tutti i volontari e i collaboratori che ancora una volta con generosità hanno dato allo Spi energie e tempo vada un sincero ringraziamento da parte della Segreteria provinciale. Pubblichiamo quindi volentieri le riflessioni che uno di loro ci ha fatto pervenire sul tema.

La segreteria provinciale Spi

praddetta riunione del Direttivo su quest’obbligo di legge, che sembra arrivato apposta per mettere in difficoltà i sindacati, obbligo che questi riusciranno ad assolvere solo grazie a noi volontari, altrimenti impensabile.

Io e altri due compagni abbiamo iniziato a distribuire le tessere dei circa settecento aderenti di Pizzighettone. Pensavo che sarei dovuto ritornare parecchie volte per poter trovare tutti gli interessati, convinto però che poi tutto questo si sarebbe tradotto nel migliore dei casi solo in un atto burocratico e cioè in una semplice firma. Pensavo anche, visti i tempi, che il problema più rilevante sarebbe stato quello di farsi aprire la porta.

La prima grossa sorpresa l’ho avuta quando quasi tutti, in-

vece, mi hanno accolto sorridendo, invitandomi a entrare. Nonostante il giornale del sindacato Spi Insieme avesse iniziato ad arrivare nelle case solo il giorno precedente, in molti lo avevano già letto e facevano riferimento proprio all’avviso in prima pagina che parlava di questa consegna personale fatta individualmente e casa per casa.

Sapevo già, per esperienza, che il nostro giornale è considerato interessante e pertanto bene accetto, ma verificare in modo così concreto come la maggior parte dei tesserati in così poco tempo lo avesse già attentamente visionato mi ha stupito molto e convinto ancor di più della sua importanza di legame comunicativo fra tantissimi pensionati e il loro sindacato.

veroso rimarcare il ruolo dei sindacati che in tutto questo percorso li hanno seguiti, organizzati, guidati, rappresentati e protetti.

Certo i tempi sono difficili e gli attacchi a queste conquiste sono incessanti e praticamente rinnovati tutti i giorni. Proprio per questo e a maggior ragione oggi più che mai l’unico baluardo di difesa dei

lavoratori e delle loro conquiste è sempre il sindacato, il mio sindacato, quello della Cgil. Purtroppo oggi il nostro paese sembra non reagire al disinteresse di chi ci governa verso i lavoratori, i giovani, i disoccupati, i pen-

sionati e i problemi reali del paese, sembra insensibile alla corruzione che oggi è eletta a sistema persino nel Parlamento, all’evasione fiscale più alta d’Europa, alla disinformazione e all’ignoranza civile diffusa, alla prepotenza e all’arroganza di coloro che, solo perché hanno molti soldi e potere, ritengono di poter fare tutto quello che vogliono e si sentono al di sopra della legge. Ce n’è abbastanza per sentirsi naufragare nel pessimismo...

Ma questo lavoro di distribuzione delle tessere, che mi ha messo in contatto con tante persone e tanti bravi cittadini, mi ha fatto capire che, nonostante le apparenze, i valori civili della solidarietà, dell’amicizia, dell’onestà, della tolleranza, dell’uguaglianza e di tutto quello che nobilita la dignità dell’essere umano non sono spenti nella nostra gente e questo fa ben sperare in un cambiamento non troppo lontano. ■



Un’altra cosa che mi ha molto sorpreso facendomi un po’ ritornare proprio a trent’anni fa è stata la cordialità e la disponibilità di tanti iscritti, la propensione a parlare, a confidare i loro problemi e in pratica le molte esperienze della loro vita. Spesso mi sono fermato a chiacchierare anche per parecchio tempo in diverse case e gli argomenti principali che ho sentito sono stati quelli dedicati alla vita lavorativa, alle difficoltà economiche, ai sacrifici e all’orgoglio di essere riusciti ad allevare i figli, a dargli un’istruzione, a costruire un tetto anche per loro e, nel presente, di poter continuare ad occuparsi dei loro problemi. È giusto e doveroso rimarcare come sia questa la gente che ha fatto grande l’Italia. Come sia questa la gente che col suo lavoro e il suo spirito di abnegazione l’ha portata a essere uno dei paesi più e avanzati e sviluppati del mondo. Così come è giusto e do-

Perché siamo al “Cambonino”

Nuova permanenza per la lega di Cremona

Lo scorso 23 febbraio la lega Spi Cgil di Cremona ha inaugurato l’apertura di un presidio in via Aldo Moro 18. A **Gina Menozzi** e **Eugenio Donise**, i due volontari che lo faranno funzionare, chiediamo: Perché un altro presidio? Perché nella zona Cambonino?

Gina: È facile la risposta: vogliamo essere una risorsa per questo territorio e costruire un rapporto con la gente del quartiere, con i nostri iscritti e con coloro che vorranno iscriversi.

Eugenio: Perché il Cambonino è un quartiere cui via via è sempre stato tolto qualcosa: prima i negozi, poi la farmacia... noi invece abbiamo voluto aggiungere una presenza. Anche se per ora l’apertura è limitata ad una sola mezza giornata non si tratta di un impegno da poco, perché le forze su cui contiamo sono esi-

stere realmente gli aumenti legati al costo della vita.

Eugenio: Chiediamo a tutti i pensionati e anziani del quartiere che vogliono far sentire la propria voce e far valere i propri diritti di sostenerci. Come? frequentando la nostra permanenza Spi Cgil oppure dandoci una mano come volontari. Noi cercheremo di aiutare a capire e a semplificare la burocrazia degli uffici pubblici, e di rispondere a problemi legati alle pensioni. A noi basta anche, per ora, che gli anziani del quartiere ci vengano a trovare, per scambiare quattro chiacchiere o soltanto per conoscerci e salutarci da buoni amici e compagni.

Ci saremo tutti i mercoledì dalle ore 9 alle ore 12 presso il Punto Salute di Piazza Aldo Moro del quartiere Cambonino di Cremona, tel. 0372 455138. ■

stenere realmente gli aumenti legati al costo della vita.

Eugenio: Chiediamo a tutti i pensionati e anziani del quartiere che vogliono far sentire la propria voce e far valere i propri diritti di sostenerci. Come? frequentando la nostra permanenza Spi Cgil oppure dandoci una mano come volontari. Noi cercheremo di aiutare a capire e a semplificare la burocrazia degli uffici pubblici, e di rispondere a problemi legati alle pensioni. A noi basta anche, per ora, che gli anziani del quartiere ci vengano a trovare, per scambiare quattro chiacchiere o soltanto per conoscerci e salutarci da buoni amici e compagni.

Ci saremo tutti i mercoledì dalle ore 9 alle ore 12 presso il Punto Salute di Piazza Aldo Moro del quartiere Cambonino di Cremona, tel. 0372 455138. ■

ATTENZIONE
La lega di Soncino
cambia sede

Nell’intento di fornire alla popolazione migliori servizi in strutture dignitose ed idonee, la sede della Camera del Lavoro – Spi è stata trasferita da Via della Valle, 4 a Via IV Novembre 24 Soncino – invariato il numero telefonico 0374 83582.

Pertanto, le permanenze, a partire da martedì 8 marzo, avverranno secondo il consueto calendario settimanale:

Martedì dalle 9 alle 12

Giovedì dalle 14.30 alle 16.30

Sabato dalle 9 alle 11 ■

La Costituzione di Franco Guindani

Art. 1 - L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Saltiamo per un momento le parole "fondata sul lavoro", non perché non siano importanti ma perché ci torneremo in seguito collegandoci all'articolo 4 e ad altri che riguardano proprio la tutela del lavoro.

Voglio solo sottolineare ora come i Costituenti abbiano inteso evidenziare il concetto che il lavoro, inteso come diritto-dovere, fosse di primaria importanza per la società che avevano in mente e della quale si accingevano a gettare le basi.

L'Italia, dunque, è una Repubblica, come era stato scelto dagli Italiani nel referendum del 1946. La maggioranza non era stata schiacciante, dodici milioni contro dieci, ma il reggente di casa Savoia, Umberto, che avrebbe dovuto essere il secondo re d'Italia con quel nome, ebbe il buon senso, quel buon senso che suo padre non seppe usare nei momenti cruciali, di accettare democraticamente il verdetto del popolo. In questo fu un grande re, glielo dobbiamo riconoscere.

L'Italia è una Repubblica democratica.

I costituenti non hanno ritenuto sufficiente la parola repubblica (dal latino "res publica" cosa pubblica, di tutti) ma hanno aggiunto democratica (dal greco "demos" popolo) cioè la cosa pubblica governata dal popolo.

Nelle città dell'antica Grecia il popolo, che allora non comprendeva tutti gli abitanti ma solo una parte, si riuniva in piazza e discuteva, poi votava. Ora se la cosa era semplice in un villaggio, cominciava a complicarsi quando il numero degli aventi diritto aumentava. Così si rischiava che vincessero il gruppo che aveva maggior forza di imporsi, insomma chi gridava di più. Già presso i Romani si era provveduto a una organizzazione più selettiva eleggendo un Senato, cui però potevano accedere solo alcune classi, e, dopo aspre lotte, i tribuni del popolo che dovevano vegliare sul rispetto dei diritti del popolo minuto, allora detto "plebe". L'ho messa naturalmente in modo molto semplificato.

Anche nella nostra Repubblica la sovranità appartiene al popolo che, non potendosi riunire in piazza, la esercita secondo le regole stabilite dalla Costituzione stessa e che vedremo in dettaglio in seguito esaminando gli articoli inerenti.

Semplificando, il popolo esercita innanzi tutto la sua sovranità con le elezioni, andando cioè a votare quando viene chiamato e comunque a scadenze che la stessa Costituzione indica. Se ne deduce subito che chi non va a votare rinuncia alla sua parte di sovranità e lascia decidere gli altri. Ve l'immaginate quale democrazia avremmo se a votare ci andasse solo una minoranza, diciamo il 20-30%?

Eppure un tempo, non tanto lontano, era così. Nelle prime elezioni del Regno d'Italia, si votava per censo, cioè votava solo chi aveva una certa, consistente, ricchezza, e solo i maschi, e gli elettori erano proprio pochi. In pratica votava la borghesia, il popolo ne era escluso.

Poi il diritto di voto venne alzato pur mantenendolo riservato ai soli uomini, e gli elettori aumentarono fino a che si arrivò, a secolo '900 già avviato, al suffragio universale, ma sempre dei soli maschi. Durante il periodo fascista il diritto di voto venne soppresso, non c'era più bisogno di votare, ci pensava "lui".

Solo nel secondo dopoguerra si arrivò al diritto di voto alle donne. Conquistare il diritto di votare fu, specialmente, per le donne una dura lotta, una scalata faticosa, una conquista delle classi più umili, di quel popolo fino a poco tempo prima considerato incapace di ragionare e di saper scegliere.

Così mi riempie di amarezza sentire che tanti non vanno più a votare, rinunciano a questo diritto, a questa conquista che è costata lotta e sacrificio di tanti.

Forse qualcuno vorrebbe, preferirebbe, che si faccia avanti uno che "ci pensa lui", un "ghe pensi mi" decisionista, infallibile capo. Non è che dobbiamo pensare molto per individuarlo, c'è già uno che per ogni suo interesse si appella al suo ruolo di scelto dal popolo, per fortuna non ancora per grazia di Dio.

Oggi la televisione ha sostituito la piazza, ma contrariamente ai tempi antichi il popolo non può esercitarvi neanche il tentativo di urlare di più perché c'è chi ne detiene il possesso e ne approfitta a piene mani. Chi possiede la TV può gridare più degli altri, e non è più democrazia.

Il diritto al voto è una grande conquista, rinunciarvi è uno dei peccati più gravi contro la libertà e la giustizia. ■

Per stare bene e in compagnia

Il corso di ginnastica a Camisano verrà riproposto

di Luigina Lucini*

A Camisano, ultimo paese del nostro comprensorio ai confini con la provincia di Bergamo, c'è una bellissima palestra scolastica. Così ho pensato di valorizzare la mia funzione di membro del Coordinamento donne dello Spi, organizzando un corso di ginnastica di mantenimento a beneficio delle amiche e compagne che hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa. Esperite tutte le pratiche burocratiche svolte in collaborazione con l'amministrazione e la Biblioteca comunali, il corso ha avuto l'avvio ai primi di novembre dello scorso anno e avrà termine con il prossimo 31 marzo. La frequentazione è stata ottima ed è stata anche momento di svago e socializzazione. Visti i risultati, l'esperienza verrà ripetuta e contiamo di estendere la partecipazione ad almeno trenta persone. ■

*Coordinamento donne Spi



Convenzione Cgil - Trenitalia

Come per gli anni precedenti, anche per il 2011 la Cgil ha stipulato un accordo con Trenitalia in virtù del quale sono previste condizioni di vantaggio per gli iscritti alla Cgil interessati a usufruire della Carta d'Argento, riservata a coloro che abbiano compiuto il 60° anno di età.

L'accordo in oggetto, come definito nella Carta dei servizi siglato tra Trenitalia e la Gesticard prevede per gli iscritti Cgil uno sconto del 25% sull'acquisto della Carta d'Argento.

Per ottenere la Carta d'Argento occorre recarsi presso le biglietterie Trenitalia e/o presso agenzie di viaggio dotate di sistema Sipax ed esibire un documento di identità, tessera Cgil e credenziale firmata. Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi Spi. ■

Con la Fiom a Milano

Il sindacato pensionati italiani Spi di Cremona a Milano il 28 gennaio era insieme ai lavoratori metalmeccanici per sostenere la lotta contro l'attacco al contratto nazionale e ai diritti dei lavoratori.

Uniti ce la possiamo fare è lo slogan utilizzato dalla Fiom per difendere il lavoro.

Nel nostro Paese è necessario arrivare ad un accordo in merito alla Democrazia e rappresentanza per non lasciare soli i lavoratori. ■ *Luigi Fogli*

